

Apollo, politeismi a confronto

Corpi sonori del divino Apollo

Sistemi di classificazione nel politeismo dell'antica Grecia

Licia Bianchi (Università IUAV di Venezia / Università Ca' Foscari di Venezia).

«Siano miei privilegi la cetra e l'arco ricurvo; inoltre, io rivelerò agli uomini l'ineffabile volere di Zeus»

Hom, Hymn. ad Apoll. 131-132.

«Tu certo sarai per me una difesa contro il sortilegio funesto, da viva; e se poi tu morissi, allora sapresti cantare a meraviglia»

Hom, Hymn. ad Herm. 37-38.

«Ed ecco la piccola testuggine. Hermes quando ancora era accanto alla culla, la trafisse e la chiamò Lyra»

Arato, Fenomeni. 268.s.

BIBLIOGRAFIA:

- M. Augé, *Genio del paganesimo*, Bollati Boringhieri, Torino 2008.
- A. Brelich, *Politeismo*, in M. Massenzio e A. Alessandri (a cura di), Editori Riuniti, Roma 2007.
- *I Greci e gli dèi*, in V. Lanternari e M. Massenzio (a cura di), Liguori, Napoli 1985.
- C. Brillante, "L'invenzione della lira nell'Inno omerico a Hermes", in «Studi Classici e Orientali», Ottobre 2001, Vol. 47, No. 1 (Ottobre 2001), pp. 95-128.
- S. Connor, *La voce come medium: storia culturale del ventriloquio*, trad. di L. Petullà, Luca Sossella, Roma 2007; [ed. orig., *Dumbstruck: A Cultural History of Ventriloquism*, Oxford University Press, 2000].
- S. Crippa, *La voce: sonorità e pensiero alle origini della cultura europea*, Unicopli, Milano 2015.
- "Figure del divino. Riflessioni storico-religiose", in F. Fontana, E. Murgia (a cura di), *Sacrum facere*. Atti del IV Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, coll. Polymnia-Archeologia, Trieste 2018, pp. 15-31.
- M. De Simone, *La lira asiatica di Apollo: interazioni musicali tra la Grecia antica e il Mediterraneo orientale*, ETS, Pisa 2004.
- M. Detienne, *Apollon le couteau à la main*, Gallimard, Paris 1998.
- R. Di Donato (a cura di), *Comincio a cantare. Contributi allo studio degli Inni Omerici*, «Anthropoi. Studi e materiali di Antropologia storica del mondo antico», n. 13, 2016.
- M. Duchesne-Guillemin, "Nuova luce sull'origine sumerica della Khitara greca", in D. Restani (a cura di), *Musica e mito nella Grecia antica*, Il mulino, Bologna 1995, pp.147-158.
- F. Fontana, E. Murgia (a cura di), "Sacrum facere. Sacra peregrina. La gestione della pluralità religiosa nel mondo antico", (Trieste, 17-19 novembre 2016) EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste 2019.
- "Sacrum facere. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano", (Trieste, 19-20 aprile 2013), EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste 2014.
- M. Giordano, "Come fare parole con le cose. Di Achille profeta, dei giuramenti, del tempo e dello scettro", in S. Beta (a cura di), *La potenza della parola. Destinatari, funzioni, bersagli*. Atti del Convegno Siena (7-8 maggio 2002), Fiesole 2004.
- T. Hagg, "Hermes e l'invenzione della lyra: una versione non ortodossa", in D. Restani (a cura di), *Musica e mito nella Grecia antica*, Il mulino, Bologna 1995, pp. 209-234.
- W. Keane, "Voce / Voice", in A. Duranti (a cura di), *Culture e discorso: un lessico per le scienze umane*, Meltemi, Roma 2001, pp. 407-411.
- L. Lopinto, *La musica degli dei: gli strumenti musicali nell'iconografia di Apollo sulla ceramica italiota*, Schena, Fasano 1995.
- G. Manetti, *In principio era il segno: momenti di storia della semiotica nell'antichità classica*, Bompiani, Milano 2013.
- M. Mauss, *Le tecniche del corpo*, trad. di Fusaschi Michela, ETS, Pisa 2017; [ed. orig., *Le techniques du corps*, in «Techniques, technologies et civilisation», Paris, (2012)].
- A.P. Merriam, *Antropologia della musica*, pref. di D. Carpitella, Sellerio, Palermo 2000.
- M. Raffa, *Il tessuto delle Muse: musica e mito nel mondo classico*, InSchibboleth, Roma 2021.
- D. Restani, "I miti della musica nella Grecia antica", in J.-J. Nattiez (a cura di), *Enciclopedia della musica*, vol.3 *Musica e culture*, pp. 148-166.
- J.-P. Vernant, *Nascita di immagini e altri scritti su religione, storia, ragione*; trad. di A. Montagna, Il saggiatore, Milano 1982.
- E. Villari (a cura di), *Politeismi antichi. Le rappresentazioni degli dei nel mondo greco e romano: miti, immagini e testi*, Genova University Press, Genova 2019.



Immagine: Apollo con alcuni dei suoi attributi, tra cui una libagione nella mano destra ed una lira con carapace di tartaruga (chélys), nella mano sinistra. Interno circolare di una kylix attica a fondo bianco, rappresentazione di probabile attribuzione al Pittore di Pistoxenos (altre possibili Pittore di Berlino, o Onesimos); datazione: 460 a.C. circa, diam. 18 cm. Da una tomba a Delfi (verosimilmente quella di un sacerdote). Museo Archeologico di Delfi, Inv. 8140, sala XII.

INQUADRAMENTO TEORICO: ipotesi e possibili sviluppi

La rilevanza del valore sonoro-vocale per la cultura degli antichi Greci è cosa ben nota. L'ampiezza dello stesso concetto di *musikè* travalica i confini delle esperienze estetiche ed interseca l'*ethos* culturale con le forme di rappresentazione materiali ed immateriali, politiche, storiche e religiose che gli stessi Greci hanno prodotto di sé.

Così, uno dei maggiori tratti del politeismo Greco, intriso di oralità, di molteplicità acustico-sonore, nonché, associato alla sfera d'azione del divino Apollo, appare subito e indissolubilmente legato ad una delle differenze religiose di base di questa civiltà.

Il politeismo Greco antico, infatti, rispetto ad altre possibili rappresentazioni culturali del divino, necessita incessantemente di far nascere le proprie divinità attraverso il *mythos*; quel canto originario che ri-suona come "altro" della voce nella "parola-racconto", tesa ad occupare un tempo cronologico e metaforico, uno spazio fisico ed oggettivo (M. Raffa, 2021), prestandosi a ricoprire ciò che qui proveremo ad indicare con "Corpo sonoro". Ossia: un oggetto fisico o metafisico che coagula in sé le norme valoriali, i rapporti mitici o concreti, istituibili tra voce e suono e che identifica culturalmente un certo modo di rappresentare la realtà.

Se la stessa nozione di *polytehia*, ad oggi può essere considerata insufficiente per comprendere il sistema classificatorio alla base delle logiche rappresentative delle divinità nella Grecia antica - dato che il termine sarà probabilmente coniato solo verso la fine del I° Sec. a.C., da cui, non secondariamente, si espanderà sino ad oggi lo schema "oppositivo e manicheo" per eccellenza, bipartiticamente posizionato, della concezione pluralistica delle divinità pensabili solo in quanto antitesi all'unicità del Dio (*monos*) - in che modo potremmo comprendere al di fuori di questo termine come i Greci classificavano le rappresentazioni del divino?

Quali valori fondativi e distintivi hanno ricoperto i concetti di voce-suono e strumento intorno alla figura di Apollo?

Senza alcuna volontà di voler operare nella direzione di suggestivi e facili comparativismi, seguendo la traccia degli aspetti classificatori e semantici che ricoprono due termini così derimanti nell'ambito Greco, come quelli di suono-voce, un'ulteriore domanda riguarderebbe senz'altro il se e il quando, in strutture politeiste come quella dell'antica Roma, sia possibile notare una differenziazione rappresentativa di queste virtù legate alla divinità di Apollo.

L'ipotesi di questo studio, lungi dal voler conseguire delle nette affermazioni teorico-proiettive, ambisce a considerare le sfere d'azione del divino Apollo, in specifici casi studio, da cui sia possibile discutere o ri-discutere i valori attribuibili ai concetti di suono-voce, della rappresentazione antropomorfa o meno di questi elementi, e pertanto di un quadro classificatorio - *emico* ed *etico* - che vedrebbe coinvolti tanto lo spettro delle possibilità espressive acustico-vocali, quanto le relazioni implicative di un pensiero rappresentativo divino.